

volte riflette le condizioni morali della loro esistenza e del loro benessere. Ma oltre ciò, è nostra ferma opinione che tale esclusione costituisca un vero errore finanziario da parte dell'azienda delle ferrovie dello Stato. Il primo precetto di un'industria è di curare e di favorire quel genere di commercio che frutta di più. Or bene, sulle nostre ferrovie, le terze classi sono quelle appunto che rendono di più, in via assoluta ed in via relativa.

Nè sarebbe possibile tacere il grave disagio che la mancanza delle terze classi nei treni diretti, arreca ai viaggiatori, delle linee secondarie, quando i treni omnibus sui quali viaggiano fanno coincidenza con treni diretti privi di terza classe. In allora devono interrompere il viaggio alle stazioni intermedie per attendervi in treno ordinario! Bisogna francamente riconoscere che tutto ciò non risponde più ai concetti di un servizio di Stato moderno e progredito e dev'essere prontamente riformato.

Riprendiamo quindi con maggior energia e continuità le agitazioni del passato, che tante volte già ebbero eco nella stampa e nel Parlamento e che non rimasero infedeli. Dal piccolo commerciante all'operaio, dall'agricoltore all'esercite di negozio, tutti sono interessati al miglioramento delle terze classi e specialmente alla loro ammissione nei treni diretti. Spetta quindi alle Camere di commercio, ai Comizi agrari, alle Società degli esercenti, alle Società di mutuo soccorso, alle Camere di lavoro, alle Leghe operaie di stringersi e di agitarsi di comune accordo, finché la modesta ma pratica riforma sia attuata. E poiché i milioni di passeggeri che ogni anno viaggiano in terza classe e che tante volte si risentono dell'ingiusto trattamento, rappresentano tutti i collegi d'Italia, perchè non fanno giungere la voce loro ai propri rappresentanti in Parlamento? Perchè in Italia preferiamo la rassegnazione imbecille o il malcontento sordo all'agitazione calma, ferma e legale per l'affermazione pratica dei nostri diritti e dei nostri interessi?

Dopo il recente sviluppo del traffico, si impone un esame nuovo dei nostri orari ferroviari, per mettere il numero e la qualità dei treni in armonia coll'aumento dei viaggiatori. In tale occasione può e deve trovar posto una rapida e generale ammissione delle terze classi nei treni diretti, che accentui la graduale e benefica ascensione dell'esercizio ferroviario di Stato verso una maggiore intensità di servizio e di traffico. In pochi anni le ferrovie di Stato hanno grandemente migliorato il servizio dei viaggiatori e delle merci: occorre continuo su questa via del bene, come potente fattore dell'economia nazionale e del progresso del paese.

MAGGIORINO FERRARIS.

LA CRISI DELLE CANCELLERIE

L'on. Pacetti, deputato di Ancona, ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

Interrogo l'on. Ministro di Grazia e Giustizia circa le anormali condizioni della amministrazione degli uffici giudiziari di Ancona, che hanno provocato da parte degli avvocati e procuratori di quel collegio la dichiarazione, seguita dal fatto, di astensione dal comparire alle pubbliche udienze.

Questa interrogazione, così chiara, distrugge d'un tratto tutto l'edificio di parole, di ipotesi, che si vanno facendo sulle condizioni di questo o quel tribunale.

Se il Ministero di Grazia e Giustizia, avvisato dalla Curia di Ancona del suo intendimento di scioperare, si è trovato nella impossibilità di mandare in quella Città — capoluogo di provincia! — il personale necessario, ciò significa che siamo in presenza di una grave crisi delle Cancellerie, di cui quasi tutta Italia soffre.

Ed è appunto così!

La nuova legge sulle Cancellerie nel proporsi di migliorare gli stipendi, ha posto tali restrizioni all'ammissione ed al numero dei funzionari, da creare una crisi incredibile, indescrivibile.

Si cercò di rimediare a questa situazione,

mediante nuovi concorsi regionali. Ma mentre essi riuscirono affollati nel mezzogiorno d'Italia, andarono deserti per due volte nelle altre provincie e soprattutto nell'Alta Italia. A Venezia, per decine di posti, si presentarono due concorrenti, di cui uno solo fu giudicato idoneo!

Da ciò crisi sopra crisi.

Chi si reca alla Direzione Generale delle Cancellerie, presso l'egregio Comm. Pasquangeli, un funzionario tanto valoroso quanto gentile, ha uno spettacolo che muoverebbe le risa, se non facesse pena.

Da tutti le parti d'Italia piovono lettere, telegrammi, visiti di Presidenti delle Curie, di Deputati, di Senatori, con minacce di interrogazioni, di interpellanze, di scioperi. Il bravo funzionario incrocia le braccia e fa vedere una pila di lettere, di telegrammi, di proteste, giunte prima da ogni parte d'Italia, da Napoli in sul...

Si tenteranno rimedi provvisori, temporanei: ma la Corte dei Conti rifiutò la registrazione, in base alla nuova legge. Ormai è evidente che occorre una revisione della legge organica sulle cancellerie, per prendere poscia dei provvedimenti stabili e definitivi. Ma tutto ciò richiede del tempo.

È quindi nostro avviso che il Governo e specialmente l'illustre Guardasigilli, on. Finocchiaro-Aprile, dovrebbe provvedere subito con una legge — o meglio ancora con un decreto legge — che autorizzasse una qualche misura temporanea, ma immediata, perchè così non si può andare avanti.

Ma l'interrogazione dell'on. Pacetti, lo sciopero degli avvocati di Ancona, e gli scioperi avvenuti o minacciati in altre città d'Italia provano una cosa sola: che si tratta di una crisi generale e che tutte le considerazioni che si pretendè fare sulle condizioni delle singole cancellerie di questa o quella città sono bolle di sapone!

La Conferenza del Prof. A. Boffi all'ARTE ET MARTE

Come era stato annunciato, il prof. A. Boffi, direttore del nostro R. Ginnasio, tenne giovedì a sera nel salone dell'Arte et Marte la sua conferenza su « La vita, l'anima e l'opera di G. Carducci ».

Tema quanto mai interessante che valse ad attirare un eletto pubblico, fra cui con piacere notammo le autorità civili e militari, il corpo insegnante e molte signore.

Presentato con nobili parole al numerosissimo auditorio dal presidente della Società, sig. G. Sutto, il prof. Boffi così esordisce:

« Tra le innumerevoli manifestazioni dell'universale cordoglio, per la morte di Giosuè Carducci, colpì con viva simpatia la prova d'affetto data al grande Poeta da Massimo Gorchi. Questi, come tutti ricorderanno, volle fosse deposta sulla tomba di Lui una ghirlanda in bronzo con rami di lauro e di quercia con la semplice scritta: « Non è morto perchè era un poeta ».

« Bellissime parole per la loro spiccata impersonalità in quell'affannarsi dei meno sinceri intorno alla tomba del Grande; parole bellissime perchè nel loro laconismo racchiudono la più splendida sintesi dell'opera del Carducci ». Prosegue quindi dicendo che più che una rassegna critica intende fare una celere corsa a traverso a l'immensa opera del Carducci, perchè Egli, evocato delle stesse sue parole, faccia oggi aleggiare su noi l'anima sua grande.

E questo egli raggiunge svolgendo con vigorosa quanto rapida sintesi l'opera carducciana compresa nell'ideale divino, l'ideale della donna, della scuola, della patria, dell'umanità. Qui il conferenziere con elegante chiarezza svolge ciascuno di questi ideali, che illustra con prove e documenti tolti dal contesto dell'opera del Poeta, come quelli che ne informano tutto il pensiero poetico. Ecco quanto il prof. Boffi dice circa l'ideale divino sentito e concepito dal Carducci:

« Affronto subito la questione: per liberarmi da quell'uno, se pure ancora esiste,

che si ostina a chiamare il Carducci: l'empio cantore di Satana. Il Carducci, fedele al Parini che a proposito del

Nume

Che dall'alto ci guarda

esclama:

È d'uopo, o figlio, alzare nell'anima il primo altare.

« Come i grandi lavoratori che, più che a inutili, non richieste professioni di fede, danno importanza alle azioni, parla di Dio poche volte. In queste però il suo pensiero è così chiaro che non è possibile non afferrarlo a chi capisca e senta gli autori.

« La sua fede in Dio brilla di una luce immortale a traverso a tutte le corrottele che gli uomini spesso addensano intorno a quel nome, e in Lui il santo nome di Dio sorge dalle rovine dei culti corrotti a splendere circondato d'un culto più puro, più fervido e più ragionevole.

« Quindi è che in *Satana* egli canta non l'avversario d'ogni bene, ma l'ideale nella vita, cioè il trionfo della verità e della libera energia umana sopra l'abbietta impostura ».

Ed a conferma della sua opinione il conferenziere cita alcuni versi tolti da varie poesie del poeta.

Nella seconda parte della conferenza il conferenziere presenta il Carducci come maestro ed educatore della gioventù. Qui l'oratore cita una pagina mirabile che meriterebbe di essere narrata per esteso tanto è potente di calda ispirazione agli alti fastigi del nostro tricolore, pagina piena di affascinanti ricordi che termina col fatidico augurio: L'Italia avanti tutto! L'Italia sopra tutto!

Tratta poi del sentimento della natura vivissimo nel Carducci che il conferenziere dice essere stato che lo sfondo mirabile a tutta l'opera carducciana. Accenna quindi al sentimento di fratellanza dei popoli; come pure rileva l'entusiasmo che destano nell'animo del poeta i grandi avvenimenti che sconvolgono il mondo e la civiltà.

E così, splendidamente, con perfetta eutritmia di pensiero e gradazione di analisi dell'opera del grande poeta, il conferenziere ci fa comprendere l'anima e l'ideale che quell'opera ispirano.

Un lungo e caloroso applauso accoglie la chiusa della conferenza che il prof. Boffi, con facile parola e con dovizia di argomenti, seppe illustrare interessando vivamente l'attento pubblico che ebbe costume di apprezzare la dottrina del conferenziere e penetrare nello spirito dell'opera che i nostri Grandi scrissero a caratteri d'oro nei fasti della nostra gloriosa patria.

Alla conferenza fece seguito la declamazione di alcune liriche carducciane: *Davanti a S. Guido*, *Saluto Italiano* e *Canto dell'Amore*, da parte del sig. G. Maruffi.

Anche questo giovane dall'anima piena di sogni e di gusti artistici bene meritò gli applausi per l'accurata dizione e per la giusta penetrazione delle nobilissime liriche, piene di significato del grande Poeta del Risorgimento.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale Penale di Acqui (Udienza 13 Gennaio) — Ricci Giuseppe detto Isidoro era imputato del delitto di cui all'art. 413 e 79 C. P. per avere in Acqui ed in più riprese, con artificio atto ad ingannare l'altrui buona fede, usato una bilancia alterata, nella pesatura dei bozzoli in modo da segnare 100 grammi in meno del peso reale, inducendo i venditori in errore. Era imputato del reato previsto dalla legge metrica, per aver usato detta bilancia alterata.

Il P. M. sostenne l'accusa chiedendo la condanna per truffa, a due mesi di reclusione, 200 lire di multa e 20 lire di ammenda.

Il Tribunale, sentita la difesa, mandò assolto il Ricci dal titolo di truffa e lo ritenne colpevole solo di aver usato una bilancia alterata, condannandolo a 50 lire d'ammenda.

Così ebbe fine questo processo la cui entità era stata esagerata. Il Tribunale ha fatto ragione delle dicerie malevoli e dell'ingiustizia di un arresto preventivo, poichè il fatto della bilancia alterata era dovuto a trascuratezza e non a dolo.

Difesa: avv. Bisio e avv. Callisano.

PER IL PAREGGIAMENTO

Una questione importantissima si agita dinuovo tra le insegnanti delle scuole femminili: quella del pareggiamento dello stipendio alle insegnanti delle scuole maschili.

La questione, che ormai non è più nuova, perchè, due anni or sono, già è stata vivamente discussa in Consiglio, e sui vari giornali locali, è, giova il ripeterlo, una questione puramente di equità, di giustizia, perchè il compito della maestra delle scuole femminili è uguale a quello della maestra delle scuole maschili. E ragioni giuste e convincenti, rafforzate dall'evidenza dei fatti, stanno a dimostrare la grande verità.

Infatti il nobile fine per cui le insegnanti tutte, senza distinzione: se delle maschili o delle femminili, dedicano le loro migliori energie d'intelligenza e d'amore, è il medesimo: l'educazione e l'istruzione elementare con lo stesso programma, lo stesso orario e anche con uguale numero di allievi.

Surgono contro il pareggiamento solo ragioni di maggior indiscrezionalità da parte dei maschi: ma ormai, anche queste ragioni che possono sembrare plausibili all'occhio solo dell'osservatore superficiale, vengono sventate da un nuovo e razionale metodo psicologico e pedagogico di insegnamento.

Ed è in merito a questo metodo speciale che non considera già la massa, la complessità da educare, ma bensì i singoli componenti una scolaresca, i tipi diversi e molteplici, ciascuno dei quali richiede esigenze particolari di trattamento, che l'insegnante trae un grande profitto educativo, con minore dispendio di fatica. E questo metodo è applicabile tanto alle scuole maschili che alle femminili.

La notevole disparità di trattamento economico porta con sé poi altre serie conseguenze: cagiona gravi danni alle insegnanti delle scuole femminili, perchè si vedono pure notevolmente diminuita la pensione che viene ad essere liquidata in base agli stipendi percepiti durante la loro carriera.

Senza far cenno poi alle gare di passaggio, agli inevitabili malcontenti e magari le delusioni; tutte cose che non sono certo indicate per ottenere una tranquillità di animo necessaria per la nobile missione, per l'alto ministero dell'insegnamento.

Quindi le insegnanti delle scuole femminili lottano forti nelle loro ragioni, per il pareggio di stipendio alle colleghe delle scuole maschili.

Speriamo dunque che la nostra Amministrazione Comunale, ispirandosi a sentimenti di giustizia, saprà, ad esempio di numerosi altri Comuni, dar prova di conoscere, di apprezzare giustamente l'opera delle educatrici delle future donne italiane.

U. M.

LA SERATA DI MERCOLEDÌ AL CASINO

Presentato dal marchese Spinola ai scelti convenuti nella sala del Casino, il capitano Pini espose un suo *Viaggio a Costantinopoli*, e intrattene l'adunanza per più di 40 minuti, con forma briosa, elegante. Egli ci rivelò curiosissime notizie intorno alla organizzazione dell'esercito turco, alla vita politica, alle cause che provocarono la sconfitta. Fra le più notevoli cose da lui dette sono quelle che si riferiscono alle ruberie dei Pascià e dei governatori di laggiù.

Se un uomo politico italiano fosse stato presente alla conferenza, si sarebbe sentito salire l'acquolina alla bocca, udendo che laggiù i fatti più scabrosi non destano tanto scalpore giudiziario. Parlò del Sultano, della sua corte, delle sue immense ricchezze. Anche una volta, per quanto ci disse egregiamente il valente conferenziere, noi abbiamo visto passare sotto i nostri occhi la immutabile impassibilità mussulmana che non si sgomenta affatto all'annuncio delle sconfitte che faranno crollare un impero conquistato cinquecento anni or sono dalla spada di Maometto II.

La chiusa della conferenza fu salutata da calorosi applausi. Rendiamo grazie al capitano Pini che da poco tempo è divenuto un nostro concittadino, avendo impalmato una gentile signorina della nostra città.

Dopo questo, il maestro Bisotti, accompagnato al pianoforte dalla gentile signorina Ravaschio, fece vibrare le corde del suo violino con quella bravura che ormai tutta la cittadinanza gli riconosce. Dopo gli echi del rombo dei cannoni evocati dal conferenziere, l'armonia musicale or tenue or appassionata si diffuse per la sala avvolgendo tutti gli animi nella sua malle incantatrice. E la seduzione fu decisiva perchè gli applausi tributati all'egregio maestro Bisotti destarono Tersicore che sorrisse a Polinnia...